

In breve

Sanità

«Il ticket penalizza i malati cronici»

I ticket sanitari introdotti in Piemonte penalizzano i malati cronici: lo sostiene l'Associazione Politrasfusi Italiani che chiede di inserire nell'esenzione totale «tutte le patologie correlate causate dalla malattia stessa». In una lettera inviata al ministro Ferruccio Fazio e al governatore Roberto Cota, l'Associazione Politrasfusi osserva che in base alle nuove normative introdotte il 5 agosto, coloro che sono affetti da patologie croniche dovranno pagare il ticket «per tutto quello che non rientra specificatamente nell'ambito della loro malattia».

T12PRCV

LA STAMPA
MARTEDÌ 23 AGOSTO 2011

Torino e provincia | 57

TORRE PELLICE APPELLO DEL PASTORE PLATONE NEL GIORNO DI APERTURA DEL VERTICE

“Il Sinodo ora deve affrontare la crisi morale del nostro Paese”

«Servono persone che facciano davvero il bene di tutti»

ANTONIO GIAIMO

I 180 membri del sinodo che si è aperto ieri a Torre Pellice lanciano un grido d'allarme sul difficile momento dell'Italia. «Da questo Sinodo mi aspetto una parola che affronti l'attuale crisi economica e morale in cui versa il nostro Paese, partendo da quello che noi stessi possiamo fare per migliorare la situazione» dice Giuseppe Platone, presidente dell'assemblea sinodale che sino a venerdì tratterà le linee

che le chiese valdesi e metodiste dovranno seguire. Platone è un fiume in piena: «Dobbiamo mettere alla prova la nostra coerenza: c'è bisogno di autenticità, di persone che fanno quel che predicano dai pulpiti e raccontano dai pulpiti quel che fanno».

Non solo questioni legate all'ecumenismo segneranno, dunque, queste giornate di dialogo e discussione. I seguaci di Pietro Valdo richiamano la classe politica ad un maggior rigore e cercano soluzioni ad una crisi che avvelena le famiglie. Le incertezze sul futuro dei giovani, il posto di lavoro che non c'è più per i loro padri. Racconta Mirella Manocchio, pastore di origini palermitane: «In Sicilia si sta assistendo al fenomeno del ritorno degli immigrati. Il nord non offre più lavoro e così chi negli anni scorsi era salito con tante spe-

ranze torna a casa perché al sud un lavoro, anche se in nero, almeno lo trovi».

La moderatrice della chiesa valdese, Maria Bonafede, interviene: «Stiamo vivendo una crisi di dimensioni sconosciute a tutti noi. Ma non è questa la fine del mondo, ma la fine di un mondo, di quel mondo che ha creduto in uno sviluppo illimitato, nelle grandi speculazioni ed in una globalizzazione priva di regole e di garanzie per le economie più fragili». E poi lancia la sua proposta: «Occorre una nuova etica della proprietà, del consumo e dell'uso del denaro. Serve praticare la sobrietà». E rivolta a chi governa dice: «Non si può pensare di far pagare i costi di questa recessione a chi soffre di più perché è un pensionato, un disabile o un precario. Come credenti ci deve indignare mo-

ralmente la sola idea che si pensi di fare cassa riducendo o sottraendo risorse alla sanità pubblica e alla previdenza, mentre si considerano intoccabili le grandi rendite».

Il Sinodo, però, ha voluto ricordare l'Unità d'Italia e a questo proposito il vescovo di Pine- rolo, Pier Giorgio Debernardi, nel portare il saluto della Cei, ha precisato: «Quest'anno si celebra una data che ci impegna a lavorare per custodire la nostra Patria, una, libera e solidale, nella convinzione che il Nord non può vivere senza il Sud e viceversa e che solo un'esigente solidarietà permette di superare gli attuali squilibri. Il 17 marzo del 1861 è una data da ricordare come un segno di speranza e di confronto, per continuare il cammino ecumenico, difficile ma bello, ieri non meno di oggi».

“Non cancellate i municipi siamo poltrone a costo zero”

La parola d'ordine dei sindaci al prefetto

IPRIMI pullman già alle nove hanno iniziato a scaricare sindaci e amministratori. Questa di Torino è la prima manifestazione nazionale di protesta per il taglio annunciato dei Comuni sotto i mille abitanti: si parte da qui, perché in Piemonte sono a rischio 597 paesi su 1206. A guardarle dall'alto sembrano davvero piccole termiti, come Franca Biglio, leader dell'associazione dei piccoli Comuni, e sindaco di Marsaglia, 316 anime in provincia di Cuneo, ha scelto di chiamare i suoi 500 colleghi arrivati ieri mattina da ogni parte della regione Piemonte in piazza Castello. Hanno fasce tricolori a tracolla, gonfaloni listati a lutto. Appartengono a tutti gli schieramenti politici perché «i partiti non c'entrano, siamo qui per difendere i nostri cittadini». È bipartisan anche l'adesione dei «fratelli maggiori», i grandi comuni che non rischiano l'accorpamento ma sono scesi in piazza comunque per portare solidarietà. C'erano il sindaco di Cuneo, Alberto Valmaggia, Pd, quello di Glaveno e coordinatore provinciale del Pdl, Daniela Ruffino. In piazza anche molti parlamentari e consiglieri regionali, ma la platea è per i «piccolini», le centinaia di «poltrone a costo zero» che la manovra finanziaria vorrebbe far sparire. «Qui il trucco c'è e si vede - ha attaccato Franca Biglio - basta con i giochi di prestigio. Noi siamo solo braccia, manovalanza pura a costo zero. Noi siamo quelli che teniamo in piedi l'Italia, così come le piccole imprese tengono in piedi il sistema economico italiano».

L'articolo 16 della Finanziaria, quello che prevede l'accorpamento dei comuni, è fumo negli occhi anche per il presidente dell'Unicem, Lido Riba. «Qui il problema non è il risparmio: c'è l'idea di cambiare geneticamente l'organizza-

zione dell'Italia. Chiamare poltrone le sedie consumate dei nostri consigli comunali è solo buttare polvere negli occhi dell'opinione pubblica». Un riconoscimento al lavoro dei sindaci è arrivato anche dal presidente della Giunta regionale, Roberto Cota, che ieri mattina ha ricevuto una delegazione di una ventina di amministratori. «I piccoli Comuni - ha detto il presidente - sono la ricchezza e l'identità del Piemonte. Io farò tutto quanto possibile per migliorare la manovra finanziaria che in questo momento li penalizza». Poi nel pomeriggio dopo il vertice della Lega a Milano aggiunge: «Stiamo cercando un punto d'incontro che garantisca ai piccoli Comuni di poter

difendere la propria identità e di essere sempre un riferimento per i cittadini. Il ministro Calderoli metterà nero su bianco la proposta».

Sul palco allestito sotto la Prefettura, nonostante il sole bollente di questa tarda estate, hanno sfilato tutti gli organizzatori. Umberto D'Ottavio, presidente torinese di Lega-autonomie e assessore all'i-

struzione della Provincia di Torino, ha lanciato un appello che è sembrato quasi una minaccia: «Dal Piemonte parte un segnale chiaro al Parlamento - ha detto rivolto ai tanti parlamentari presenti in piazza - Voi avete un obbligo: modificare questa legge per non rinunciare a spazi di democrazia nel nostro paese. Ricordate che nel 2013 si vota e che chi tocca le auto-

la Repubblica
MARTEDI 23 AGOSTO 2011
TORINO

nomie si fa male». Agguerrita, la carica dei 500, lo è di sicuro anche quando un gruppetto di No Tav ha lanciato urla e fischi all'indirizzo di Antonio Saitta durante il suo intervento dal palco. «Non è la vostra piazza» la replica dei sindaci che sono intervenuti a zittire i manifestanti. Alle 11 una delegazione è stata ricevuta in Prefettura per un incontro con il vice prefetto Raffaele Ruberto. «Diciamo sì da subito alla gestione associata mettendo insieme le funzioni per fornire alcuni servizi» la proposta di Amalia Neirotti che però ha ripetuto anche in quella sede il No assoluto al taglio delle piccole amministrazioni. A mezzogiorno si rompono le righe. Non si ferma però la protesta. Tutti a Roma venerdì per la manifestazione davanti a Montecitorio. Lunedì si replica a Milano, per il raduno nazionale contro la Manovra organizzato dall'Anci.

(mc.g.)

“Unire i servizi per salvare i piccoli Comuni”

Vertice tra sindaci e Regione: aggregazioni fondate su 15 mila abitanti per gestire sociale, trasporti e bilanci

ALESSANDRO MONDO
ANDREA ROSSI

La battuta del leader dei Moderati Giacomo Portas, ieri in piazza con i sindaci piemontesi per protestare contro la manovra che minaccia di annientare 113 Comuni solo nel Torinese, è tagliente come un rasoio: «La Lega mi ricorda Rifondazione comunista, che a Roma aveva ministri e sottosegretari e votava tutte le leggi, salvo poi scendere in piazza per contestarle».

Resta il fatto che la rivolta dei sindaci contro la legge che porta la firma del ministro Calderoli ha fatto scattare l'allarme ai vertici del Carroccio, che governa la Regione, e spinto il governatore Roberto Cota a provare a mettere una pezza a una norma che rischia di scatenare la rivolta, soprattutto nelle valli tanto care ai leghisti. «Il Piemonte è la regione dei piccoli comuni, un patrimonio identitario e un presidio fondamentale per le nostre comunità. Faremo il possibile per portare avanti le loro istanze», promette il presidente del Piemonte.

Concetto ribadito dall'assessore Elena Maccanti al termine dell'incontro tra la delegazione e il viceprefetto: «I Comuni si sono mostrati responsabili nella loro proposta, la vera efficacia si raggiunge associando le funzioni ed erogando i servizi con costi standard». Al contrario, «tagliando gli enti locali più piccoli si rischia di innescare una guerra tra campanili e di distruggere i processi associativi già avviati. Per questo medieremo con Roma». E se il decreto non dovesse cambiare? «Useremo le deroghe che ci vengono riconosciute

Ieri le richieste avanzate dai comuni che secondo la manovra dovrebbero scomparire. In provincia di Torino sono ben 133. Il Piemonte è la regione italiana con il maggior numero di piccoli comuni.

per calare questa norma sul territorio piemontese tenendo conto della sua peculiarità territoriale». Parole che la dicono lunga su come il governatore e la sua squadra valutino i propositi del governo.

Per tradurre gli auspici in atti, ieri Cota ha partecipato al summit tra Calderoli e l'Anci provando a ritagliarsi il ruolo del mediatore, dopo aver fatto proprie le rivendicazioni di chi protesta. In attesa delle correzioni annunciate da Calderoli, ieri a Torino sono state gettate le basi per una contro proposta capace di aggirare gli effetti negativi della manovra. In sintesi: niente unione dei Comuni, via libera alle unioni dei servizi. La differenza non è nominale. I sindaci lo dicono da tempo: «La vera rivoluzione, il vero risparmio, è dar vita ad accorpamenti nei servizi. Tagliare qualche assessore

non serve a nulla». Il risparmio derivante dalla soppressione dei 1936 comuni italiani con meno di mille abitanti, infatti, garantirebbe il taglio di nemmeno 18 mila “poltrone”, pari a 6 milioni l'anno.

Nell'incontro di ieri in Regione si sono invece poste le basi per il tavolo che l'assessore Maccanti, titolare della delega ai rapporti con gli enti locali, convocherà la prossima settimana. Lì si comincerà a riempire di contenuti la riforma. L'ordine di grandezza su cui si ragiona oscilla intorno ai 15 mila abitanti, la dimensione media delle comunità montane. Con una differenza: mentre la manovra forzerebbe solo le unioni tra comuni con meno di mille abitanti, l'unione dei servizi coinvolgerebbe anche i centri più grandi.

Il Piemonte vuole accelerare. Anche perché tutti - Anci, Uncem, Anpci, Regione - si dicono convinti che il vero risparmio sia nell'accorpamento dei servizi, anziché tagliare poltrone con compensi risibili. Gli accorpamenti, una volta a regime - nell'arco di due o tre anni - garantirebbero un risparmio del 30 per cento sui costi attuali. Le aggregazioni tra comuni dovrebbero gestire insieme sei macro settori: ragioneria, contabilità e bilancio; servizi sociali; servizi scolastici; urbanistica; trasporti; commercio e terziario.

Probabile che si lavori in questa direzione, recependo i segnali in arrivo dal mondo politico. Dal Pdl - oltre a Malan anche Ghiglia invita il partito a riflettere - al Pd (con l'eccezione del consigliere regionale Mauro Laus), dalla Lega ai partiti della sinistra, l'abolizione dei piccoli Comuni non convince quasi nessuno.

ESTATE AFRICANA

IL REPORTAGE Il piano di emergenza a mezzo servizio

I centri anti-caldo beffano gli anziani 4 su 5 sono chiusi

*Solo il circolo di via Cimabue aperto al pubblico
Portoni sprangati da Santa Rita a Mirafiori Sud*

Alessandro Porro

→ Gli anziani torinesi restano orfani dei centri d'incontro dotati di locali climatizzati a loro destinati per offrire rifugio dal caldo africano di questi giorni. Ieri, nell'ennesima giornata di caldo e afa, quattro centri su cinque erano chiusi. L'ondata anomala di caldo che ha interessato Torino nell'ultima settimana non ha risparmiato nessuno. C'è però una fascia delle popolazione che corre i rischi maggiori. Sono gli anziani rimasti in città, spesso costretti a fare i conti anche con un altro nemico della vecchiaia, la solitudine. Ed è pensando agli anziani che la Città e la Protezione Civile hanno diramato un elenco di centri dotati di locali climatizzati. Qui gli anziani possono sfuggire al solleone nelle ore più torride e socializzare magari davanti ad un mazzo di carte.

I centri, uno per ogni circoscrizione, dovrebbero essere aperti tutti i pomeriggi, soprattutto quando si verificano ondate di calore anomale. Il condizionale è d'obbligo perché nella realtà non è così. Su cinque centri visitati ieri quattro erano chiusi nell'orario di esercizio. Quello

della circoscrizione Otto, in via Campana 28 è addirittura chiuso per ferie, fino al 31 agosto.

Stesso discorso per i centri di corso Casale 212, di via Negarville 8/3 e di corso Orbassano 192. Un disservizio che ha lasciato di stucco anche il Comune, totalmente all'oscuro della chiusura dei centri. Da Palazzo Civico fanno sapere: «Stiamo effettuando una verifica su tutti i centri - spiegano - l'unico di cui avevamo conoscenza era quello di via Campana che riaprirà a settembre, domani (oggi, ndr) produrremo comunque un nuovo comunicato con le informazioni dettagliate ed aggiornate».

A fare eccezione è il centro d'incontro di via Cimabue 6, nel quartiere Centro Europa, pienamente operativo e a disposizione di chiunque voglia cercare refrigerio o anche soltanto rifuggire la solitudine. «Noi siamo aperti tutti i giorni e tutto l'anno - spiega Antonio Iosca, uno dei consiglieri del centro - abbiamo una sala climatizzata e da noi possono venire anche anziani che non siano iscritti o che non risiedano nella circoscrizione».

Nonostante la presenza del climatizzatore molti preferiscono l'ombra degli alberi

del cortile, sotto ai quali si consumano intense sfide a pinnacola o a scopa. Il centro di via Cimabue non si è fermato nemmeno a Ferragosto, consentendo agli anziani rimasti in città di trascorrere in compagnia la festività. «Negli anni scorsi chiudevamo il giorno di Ferragosto - spiega Salvatore Coniglio - quest'anno

abbiamo deciso di tenere aperto e sono venuti in tanti». In via Cimabue non manca niente. «Abbiamo l'acqua fresca per tutti - rivela Sabino Castrovilla». Peccato che gli anziani di altri quartieri non possano dire altrettanto e debbano fermarsi davanti ad una porta chiusa o ad un catenaccio.

Un futuro da preside, ci aspirano in duemila

Bandito il concorso per 172 posti da dirigente: ce la farà un candidato su dieci

STEFANO PAROLA

TANTE responsabilità, non tantissimi soldi. Eppure quello del preside continua a essere un mestiere ambito. Tant'è vero che a chiedere di partecipare al prossimo concorso per diventare dirigenti scolastici in Piemonte sono stati 1.922 docenti. Tutti quanti speranzosi di lasciare la cattedra per potersi sedere dietro alla scrivania più importante della scuola.

La prima prova di selezione dei docenti si svolgerà a fine settembre: nomina nel 2012

La selezione non sarà neppure troppo ardua: ce la farà uno su dieci, perché ufficialmente i posti messi a concorso nella regione sono 172. Il numero potrebbe aumentare in base ai pensionamenti (in Piemonte ci sono 12 dirigenti in proroga, che scadranno nell'estate dell'anno prossimo) o anche diminuire in base agli accorpamenti che verranno attuati sulle realtà sotto-dimensionate. Ma in ogni caso tutto darà ossigeno a una regione, quella piemontese, che inizierà quest'anno scolastico con

180 scuole in "reggenza", ossia con il preside in prestito da un'altra scuola.

Ora ai 1.922 aspiranti dirigenti scolastici (187 di loro sono stati però stati ammessi con riserva) toccherà riprendere i libri in mano e prepararsi per il concorso, perché la prima prova selettiva si svolgerà a fine settembre. Con i primi test preparatori che saranno già pubblicati entro la fine del mese e permetteranno così agli insegnanti di arrivare pronti alla fatidica data dell'esame. L'Ufficio scolastico del Piemonte, nel frattempo, si occuperà degli aspetti logistici, dall'allestimento degli istituti in cui si terranno i concorsi al personale che sarà incaricato di sorvegliare il regolare svolgimento delle prove.

Proprio i vertici dell'organo regionale del ministero dell'Istruzione hanno tirato un sospiro di sollievo quando da Roma è giunta la notizia che il numero di candidati fosse elevato, ma non sproporzionato: una quantità eccessiva di partecipanti avrebbe richiesto una selezione più impegnativa e molto probabilmente avrebbero fatto slittare le nomine di un anno. Invece in questo modo l'Ufficio regionale potrà chiudere il concorso già durante l'anno scolastico che va a incominciare, in modo da poter nominare i nuovi presidi già a settembre 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

MARTEDÌ 23 AGOSTO 2011

TORINO

VI

I numeri



1922

Sono i docenti che hanno presentato la domanda per il concorso da preside



172

Sono i posti da dirigente scolastico che il concorso mette in palio in Piemonte



180

Sono le scuole in Piemonte con una reggenza: cioè con il preside in prestito

La macchina del provveditorato assegna oggi un posto a chi ha perso la cattedra

La scuola ricomincia dai prof "sopranumerari"

IERI sono partite le prime operazioni, ma è oggi che la "macchina" che allestisce l'anno scolastico si metterà a tutti gli effetti in moto. Per arrivare puntuale al suono della prima campanella la scuola torinese ha infatti bisogno di avere la maggior parte dei tasselli a posto. A partire dai professori. Bisogna infatti trovare un posto ai cosiddetti "sopranumerari", quei docenti che per colpa dei tagli hanno perso la cattedra. Ieri è stata la volta degli insegnanti di soste-

gno, oggi all'istituto Berti toccherà agli altri. E poi occorre stabilizzare i precari: sempre oggi, al liceo Cattaneo l'Ufficio scolastico regionale assegnerà 228 cattedre di scuola dell'infanzia, 24 di scuola superiore e cinque posti da educatore ai 317 vincitori del concorso ordinario di 12 anni fa. Fanno parte di quei 5.736 tra prof e bidelli che saranno assunti a tempo indeterminato in Piemonte entro fine mese, con le operazioni a Torino che dovrebbero partire giovedì.

Il direttore dell'Ufficio scolastico provinciale, Alessandro Militerno, fa sapere: «La macchina è in funzione e si appresta a svolgere un lavoro immane. Sugi organici, aspettiamo ulteriori dotazioni di personale di sostegno e tecnico-amministrativo che, unite all'intervento della Regione sui precari, dovrebbero permetterci di mantenere i livelli di qualità della nostra scuola».

(Stc. P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARA STRIPPOLI

UNA comunità del fiume, da San Mauro a Moncalieri, un grande villaggio fluviale con un suo programma di attività e una rivista dedicata, come avviene nelle grandi città d'acqua europee. Ovvero, come il fiume può diventare protagonista della vita cittadina. La giunta di Piero Fassino punta sulle periferie ma non dimentica di avere un patrimonio finora poco valorizzato, una realtà che nulla avrebbe da invidiare a Parigi se non fosse che la nostra città sulla potenzialità delle sue rive gauche o droite non ha mai veramente sconnesso.

La sfida la tenta adesso il neo assessore all'ambiente Enzo Lavolta, con un corposo e ambizioso progetto. Nei prossimi giorni la Provincia, con le sue guardie ecologiche, e i vertici del Parco fluviale del Po saranno convocati attorno ad un tavolo per dar vita ad una grande comunità dell'acqua sotto il coordinamento del Comune. Il secondo passo sarà coinvolgere i titolari di tutti i locali che si affacciano sul Po (un censimento è già in corso), i gestori dei circoli sportivi ben mimetizzati fra gli alberi, i pescatori che da sempre sono acuti osservatori del fiume e dei suoi problemi, le associazioni ambientaliste che possono favorire un presidio costante sullo stato di salute del fiume, i citra-

La sfida

Vogliamo far dialogare i soggetti che vivono e lavorano sull'acqua: pescatori, ambientalisti sportivi, titolari di locali

L'iniziativa

Il primo passo sarà creare un campo gara della Fedepesca sulle sponde vicine all'ospedale Molinette

Sul Po l'undicesimo quartiere nasce la "comunità del fiume"

Da San Mauro a Moncalieri, un "villaggio" con abitanti e marvista

dini che sono interessati a collaborare.

Una prima iniziativa concreta c'è già, annuncia Lavolta: nell'area del fiume che fiancheggia le Molinette nascerà presto, grazie ad un finanziamento della Provincia, un campo gara per i pescatori, un'area che sarà qualificata e sanata, a disposizione degli appassionati della Federazione della pesca, che da tempo insiste per avere uno spazio anche a Torino, promettendo in cambio vi-

vacità di iniziativa e partecipazione. In parallelo, l'area diventerà un altro punto di osservazione delle condizioni del fiume.

«Si parla tanto dei Murazzi e voi di "Repubblica" lo avete fatto con una campagna recente — spiega Lavolta — ma sul Po si sviluppano una serie di attività, da quelle commerciali e di intrattenimento a quelle sportive e quelle di carattere ambientale. Una vera comunità che pes-

loga, pur avendo come elemento caratterizzante il fiume».

Mettere insieme i vari soggetti che vivono e lavorano sul fiume ha dunque come scopo tutelare e valorizzare tutto questo, spiega l'assessore «e permetterebbe di gestire al meglio questa risorsa. Gli appassionati di pesca sportiva spesso segnalano con il loro presenza anomalie e problemi. Lo stesso possono fare i canoisti e i canottieri, i ciclisti sulle piste ciclabili che costeggiano il fiume. Tutti sen-

telle importanti che possono aiutarci nella gestione».

La rivista servirà a pubblicizzare le attività del nuovo villaggio del Po. Iniziative che ci sono ma che non sono sufficientemente conosciute. Provincia e Parco Fluviale sono convinti che il progetto possa presto dare buoni frutti: «Ho parlato con l'assessore Balagna e con il presidente del Parco Fluviale — dice ancora Lavolta — sono pronti a partire con noi».

L'auto frena anche a luglio

S&P: per il rating di Chrysler positiva la presenza di Fiat nell'azionariato

TORINO

Prosegue la frenata del mercato europeo dell'auto. A luglio le vendite di nuove vetture sarebbero scese dell'1% rispetto a un anno fa attestandosi a 1.051.332 unità. Nei primi sette mesi dell'anno invece il mercato ha ceduto in Europa l'1,7% segnando 8.385.517 unità. Sono queste le stime dell'istituto di analisi Jato Dynamics che anticipa i dati ufficiali dell'Acea, che arriveranno a settembre insieme ai dati di agosto.

Le vendite nella sola Europa occidentale invece, secondo le stime dell'istituto J.D Power, sono scese a luglio dell'1,6% attestandosi a 986.936 unità. Tra i cinque principali mercati, la Germania è l'unico a luglio con un bilancio positivo (+9,9% a 261 mila unità). In calo Francia (-5,9% a 159.945 unità), Italia

(-10% a 137.442 unità), Regno Unito (-3,5% a 131.634) e Spagna (-4% a 78.913).

Intanto l'agenzia Standard & Poor's (S&P) in uno studio ha sottolineato ieri che senza la Fiat «valuterebbe con un rating più basso la Chrysler», anche se rimangono «i rischi di business» per la casa automobilistica di Detroit. «Consideriamo positiva a livello di rating la partecipazione di Fiat in Chrysler e riteniamo Chrysler

strategicamente importante per Fiat» afferma l'agenzia. Ma i vantaggi operativi, prosegue S&P, «per Chrysler legati al controllo, alla gestione e all'integrazione di prodotto con Fiat possono diventare ancora più significativi nel tempo». L'agenzia ha assegnato a Chrysler il 5 maggio il rating B+ con outlook stabile (Fiat ha BB/B/negativo). S&P esclude inoltre un impatto sul rating di Chrysler relativo alle

quote detenute dal fondo pensione Veba e dal Tesoro Usa in quanto le considera «temporanee», mentre si aspetta che «i risultati di Chrysler resteranno sensibili alle vendite future e al mix di prodotto dell'industria dell'auto, alle iniziative dei rivali e ad altri fattori come i costi delle materie prime o i prezzi del carburante oltre il suo diretto controllo».

Il rating assegnato da S&P a Chrysler riflette anche «le attese che continuerà la recente redditività di Chrysler in Nordamerica, anche se i margini non miglioreranno, l'opinione che Chrysler continuerà a generare un cash flow operativo positivo, l'impegno di Chrysler a migliorare la percezione dei consumatori e ad allargare la propria gamma di veicoli piccoli e a consumi più bassi nei prossimi anni, l'adeguata liquidità di Chrysler e la proprietà da parte di Fiat, il cui principale vantaggio è strategico ed operativo piuttosto che la concessione di risorse finanziarie». L'agenzia ritiene anche che Chrysler «ha fonti adeguate di liquidità per coprire i suoi bisogni nel breve termine, anche a fronte di imprevisti cali dell'ebitda». (L. FOR.)

28 | **Economia** | **LA STAMPA** | MARTEDÌ 23 AGOSTO 2011

12 martedì 23 agosto 2011

CRONACA

TO **CRONACAQUI**

LA FESTA A TORINO

Anche l'agricoltura festeggia i 150 anni dell'Unità d'Italia

Anche il mondo dell'agricoltura celebra il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e ha deciso di farlo nella città che fu la sua prima capitale. Sarà infatti Torino, dall'8 all'11 settembre, a celebrare la sesta festa nazionale dell'agricoltura, una manifestazione che è stata ideata ed è promossa dalla Confederazione italiana degli agricoltori (Cia). La manifestazione è stata ideata per celebrare in maniera adeguata il settore dell'agricoltura e il suo forte legame con l'Italia: infatti lo slogan che è stato scelto per la manifestazione

è "Per chi ama la nostra terra". Per la kermesse di quattro giorni sono stati scelti come sede i Giardini Reali, dove sono in programma degustazioni, laboratori, workshop, spettacoli, convegni, folklore ed infine anche una serie di divertenti giochi rurali per grandi e piccoli. In Italia il settore primario, quello appunto dell'agricoltura, offre lavoro a più di 2 milioni di lavoratori e conta oltre 9 mila specialità tipiche riconosciute e 250 prodotti che sono tutelati a livello europeo, per un fatturato totale di 8 miliar-

di di euro annui. «Il legame tra l'Italia ed il mondo dell'agricoltura - si legge in una nota della Cia - è inscindibile. Senza i vigneti nel Chianti, gli ulivi nell'Umbria, i muretti a secco nel Salento, gli agrumi in Sicilia, le terrazze in Liguria e il verde delle Langhe in Piemonte, vedremo un'altra Italia, un paese che non riconosceremo, e che non sarebbe mai potuto diventare quel "Bel Paese" universalmente conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo».

[an.mag.]